

Interrogazione P2: ufficiali puniti e altri promossi

ROMA. I deputati comunisti Bellocchio, Pellicani, Gabbuggiani e Trabacchi hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa per chiedere la nomina di una commissione che «sani la situazione di palese ingiustizia» determinata tra i 43 militari ritenuti a suo tempo appartenenti alla P2. Nell'interrogazione si ricorda che il ministro della Difesa dell'epoca sen. Spadolini nominò una commissione presieduta dal sen. Vittorio Monasta al fine di procedere a inchieste formali disciplinari nei confronti dei 45 militari. Nel documento si rileva che «non tutte le relazioni presentate dal sen. Monasta al ministro sono state tempestivamente controllate: di conseguenza le sanzioni proposte dall'ufficiale inquirente sono divenute esecutive solo nei confronti di alcuni inquisiti». Gli altri, invece, sono stati regolarmente promossi. I deputati del Pci chiedono all'attuale ministro della Difesa di «far fronte a questa situazione sia sotto il profilo politico che giuridico».

Concluso a Venezia il processo avviato dal giudice Palermo Comminati 38 anni

Armi e droga, condanne ma con pene miti

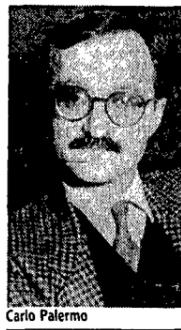
Nove condanne, per un totale di poco più di 38 anni (di cui parecchi condonati grazie agli effetti dell'ultimo provvedimento di indulto ed amnistia), 22 assoluzioni: è finito così, ieri sera, il processo per il traffico internazionale d'armi individuato dal giudice Carlo Palermo. Sentenza mite? L'accusa si è detta sostanzialmente soddisfatta, per alcuni difensori indignati è stato, nonostante tutto, «il trionfo di Palermo».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Il Pm Nelson Salvarani aveva chiesto tredici condanne, di cui sei per associazione sovversiva, per un totale di oltre 71 anni. Il tribunale ha quasi dimezzato le pene, non le condanne, nove in tutto. Soprattutto, ha riconosciuto l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata ad un traffico internazionale d'armamenti illegittimo e di

Il tribunale riconosce l'associazione per delinquere Nuove «grane» per Brazzi

ha letto la sentenza alle 19, dopo 10 ore di camera di consiglio nell'aula bunker di Mestre, chiudendo un processo durato una trentina di udienze ed iniziato il 5 novembre scorso. Tra le 22 assoluzioni - con varie motivazioni - spiccano quelle di alcuni imputati per i quali l'accusa aveva chiesto la condanna (il finanziere Cesco Dalla Zorza, l'armaio milanese Eugenio Sacchi, i sardi Paolo Fadda e Antonello Zicconi, Reginald Allas) e dell'attore Rossano Brazzi, imputato di avere procurato appoggi e finanziamenti negli Stati Uniti ad alcune forniture d'armi. Gli atti relativi a Brazzi sono stati però trasmessi al Pubblico ministero per ulteriori accertamenti. Vediamo le condanne. Le più pesanti riguardano il cosiddetto «gruppo romano»



Carlo Palermo



Glauco Pantel

anni e 8 mesi ciascuno all'ex colonnello del Sid Massimo Pugliese, a Vincenzo Cortegiani, al turco-tedesco Ertem Tegmen, al siriano-italiano Nabil Moahamed Al Maradni. Molti gli appelli preannunciati dai difensori, alcuni dei quali, indignati, hanno accusato la sentenza d'essere «il trionfo del giudice Palermo»: in fin dei conti, oltre all'esistenza di traffici internazionali di armi, è stata riconosciuta anche l'illegalità delle intermediazioni «estero su estero», cioè dei commerci che, pur avendo la testa organizzativa in Italia, non prevedono il passaggio degli armamenti per il nostro paese. Il processo, del resto, aveva dovuto scontrarsi con non poche difficoltà. Grande distanza dai fatti, prove costi-

Giallo ad Aosta Insegnante ucciso a coltellate da un giovane E' un suo studente?

AOSTA. Come tutte le mattine Massimo Vichi, insegnante di 47 anni, ieri verso le 8 stava scendendo le scale di casa per andare a scuola, il tecnico commerciale «Manzetti» di Aosta. Ma sulla prima rampa un uomo lo ha aggredito a coltellate, uccidendolo. L'omicidio è stato scoperto qualche minuto dopo dai vicini, tra cui un collega della vittima. Le indagini sono difficili: tutti parlano dell'insegnante come di una persona benvoluto. Tuttavia pare che una persona sia stata già fermata. Vichi, sposato, con una figlia, era arrivato in Val d'Aosta da Ancona, città natale, una quindicina di anni fa. Per diverso tempo aveva fatto il preside dell'istituto tecnico commerciale di Châtillon, un centro vicino al capoluogo. Da un anno insegnava al «Manzetti». Come tutte le mattine, anche ieri di buonora stava lasciando il suo appartamento quando lo sconosciuto lo ha aggredito. L'assassino, giovane, alto circa un metro e 75, con giubbotto di pelle nera e con il volto coperto da una sciarpa o un passamontagna, era stato notato da un pensionato, Cesare Nardon, che si stava recando a prendere le nipotine per accompagnarle a scuola. Nell'androne il pensionato che ha risposto, per poi proseguire sulle scale. Arrivato al secondo piano ha sentito gente che chiedeva aiuto ed è corso verso l'insegnante accacciato sulle scale. Un inquilino, Lorenzo Fusinaz, collega di Vichi, ha tentato di soccorrerlo, pensando ad un malore, ma accortosi del sangue che usciva dal torace ha chiamato l'ambulanza e la polizia. Le indagini sono particolarmente difficili: Vichi era benvoluto da tutti, colleghi e studenti, come ha affermato il preside della sua scuola. In un primo momento la polizia aveva sentito uno studente dell'istituto, perché indossava un giubbotto simile a quello descritto dal testimone. Ma si trattava di una pura coincidenza. Questo omicidio ha suscitato molto scalpore nella comunità valdostana: l'ultimo episodio criminoso risale a tre anni fa, legato a una vicenda del mondo delle tossicodipendenze.

NEL PCI

Giovedì la riunione della Ccc

È convocata per giovedì 4 febbraio, alle ore 9,30 la riunione plenaria della Ccc con il seguente o.d.g.: «Esame dell'attività della Ccc in preparazione del documento sullo stato del partito e problemi della formazione dei quadri». Parteciperà il compagno Renzo Trivelli. Concluderà il compagno Gian Carlo Pajetta. Ambiente. È convocata per domani 3 febbraio alle ore 9,30, presso la Direzione, la riunione della Commissione nazionale ambiente. Seminario rinvistato. La Commissione agraria nazionale comunica che il seminario sull'associazione è stato fissato per martedì 9 febbraio alle ore 9,30. Senatori. Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi, martedì 2 febbraio, alle ore 16.

Insorgono altri 15 comuni per il soggiorno obbligato

«Qui mafiosi non ne vogliamo» a Verona in corteo coi sindaci

VERONA. Manifesti e striscioni polemici («Mafia presente - giustizia assente», «Ergastolo più ergastolo uguale soggiorno obbligato»), speranzosi («Vogliamo villeggianti, non soggiornanti»), anche offensivi («La Lessinia non è una pattumiera»), retti da gente normalissima, contadini, bambini, signore in pelliccia. In testa al lungo corteo di più di mille persone una ventina di sindaci, quasi tutti con la fascia tricolore addosso. È andata così, ieri mattina a Verona, la prima manifestazione di massa contro il soggiorno obbligato, che fa seguito alle recenti assemblee dei sindaci del Triveneto e alle due successive serratte di Roveré, e il piccolo comune dei monti

Lessini nel quale è stato da poco inviato un sospetto camorrista, Marinello Barbone. La scintilla partita da questo paese si è rapidamente estesa. Ieri la serrata - negozi e scuole chiuse per un'intera mattinata - è stata effettuata in 15 Comuni del Veronese, tutti con problemi di soggiornanti obbligati o domiciliati coatti: piccoli paesi della montagna, della bassa e del Garda, inseriti nell'elenco del ministero degli Interni come luoghi adatti per ospitare mafiosi e camorristi (in tutto il Veneto sono 43). Alla fine un'ampia delegazione è stata ricevuta dal prefetto dottor Panetta, al quale sono stati consegnati due documenti. Uno rappresenta la protesta degli abitanti: l'invio di soggiornanti, scrivono, è causa «di introduzione dei nuovi lenoni» - i delinquenti anche di stampo mafioso in Comuni finora sani ed indenni, nonché «di danni all'economia turistica, per la cattiva fama che acquisirà il territorio ospitando noti pregiudicati». Il documento precisa anche: «La nostra netta opposizione ha il solo scopo di garantire una sana e pacifica convivenza e non è assolutamente dettata da motivi di razzismo». Il secondo testo è sottoscritto dai sindaci (oltre ai veronesi, anche qualcuno di altri paesi veneti e friulani) che, assieme alle proteste oramai note, «dichiarano fin da ora che ricorreranno ad ogni mezzo legale consentito per

«Qualcosa si muove nella lotta alla mafia»

Piace a Palermo il decreto del governo sugli appalti

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. «Lo statuto dell'autonomia siciliana non può essere utilizzato come un'insormontabile muraglia cinese, una barriera per dividere la Sicilia dal resto d'Italia. Da questo momento in poi, se la Regione non farà finta di non esistere, il Comune di Palermo potrà chiedere al governo centrale di intervenire direttamente». Con questa immagine, il sindaco Orlando ha voluto sbarrare il campo ai dubbiosi. A quanti temono, per un motivo o per un altro, che il decreto governativo, esaltando il ruolo del Comune e della presidenza del Consiglio, finisca per ridimensionare quello del presidente della Regione Siciliana. Nella sala Rossa del palaz-

zo delle Aquile, ieri mattina, il sindaco Orlando e il vicesindaco Rizzo, Letizia Battaglia assessore dei Verdi, Giorgio Gabrielli e Nino Alongi di Città per l'uomo, i rappresentanti dei tre sindacati, i capigruppo, hanno esaminato punto per punto il «pacchetto» per l'emergenza antimafia, definendosi sostanzialmente «soddisfatti». «Un decreto legge che accelera le procedure - ha osservato Aldo Rizzo - per la realizzazione di opere pubbliche. Speriamo sia l'inizio di una definitiva inversione di tendenza». Com'è noto, il progetto definisce sei progetti speciali, fra Palermo e Catania, per il risanamento di alcuni quartieri particolarmente degradati (emblematico il caso dello Zen), il rifacimento della rete idrica e fognante del capoluogo siciliano. Ci sono i progetti. Interverrà lo Stato visto che finora la Regione è rimasta immobile abdicando alle sue competenze. Un decreto «a costo zero», ha precisato Orlando. «Un decreto - ha aggiunto Elio Sanfilippo, capogruppo comunista - che è il frutto di una nuova filosofia della classe politica palermitana». Anche Sanfilippo adoperava un'immagine: «La delegazione dei politici palermitani non ha indossato i panni classici del questuante che, col cappello in mano, si reca a Roma per bussare a quattrini». È stata così smentita la linea - ha proseguito l'esponente comunista - del ministro Gunnella che, secondo schemi tradizionali, aveva invece in-

vocato la costituzione di un fondo straordinario di mille miliardi per opere pubbliche da far gestire ad un supercommissario. «Un lapsus Sanfilippo - gli appalti non si gestiscono, semmai si affidano», esplicito Raffaele Bonanni, segretario provinciale Cisl: «Si oppone a questo decreto chi ha interesse a mantenere una legislazione farraginoso in materia di appalti». Di «luce» (il testo del documento), di «ombre» (quello che nel documento non è stato recepito), ha parlato Barboglio della Uil, facendo eco al «moderato entusiasmo» di Italo Tripi, segretario della Camera del lavoro, che si rivolge ai partiti affinché da essi venga «segnale forte» per migliorare, finché si è ancora in tempo, i contenuti del «pacchetto». □ S.L.

FIESTA

friend

NUOVA FIESTA FRIEND
 50 CV, 145 km/h
 20.8 km/lt a 90 km/h

DIESEL
 54 CV, 148 km/h
 26.3 km/lt a 90 km/h
 Campione Europeo d'Economia

L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO

- 5a marcia ● Accensione elettronica ● Tergilunotto
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- Nuovi tessuti dei sedili ● Nuovo cruscotto con orologio analogico
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40)
- Volante a contatto morbido
- Specchi esterni con comando interno
- Copritruota integrali
- Pneumatici 155/70

FIESTA FRIEND DA LIRE **9.281.000** IVA INCLUSA

TETTO APRIBILE O RADIOSTEREO MANGIANASTRI COMPRESI NEL PREZZO PER CONTRATTI DEFINITI ENTRO IL 20 FEBBRAIO

Oggi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (Tasso fisso annuo 10.15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.387.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.